

DALL' " IDENTITÀ" AL "POSIZIONAMENTO".
SLITTAMENTI DI CATEGORIE NELLA COSTRUZIONE PARTECIPATIVA DI UN
SITO WEB IN UN CONTESTO INTERCULTURALE

FROM "IDENTITY" TO "POSITIONING".
SHIFTING CATEGORIES IN THE PARTICIPATIVE CONSTRUCTION OF A WEBSITE IN AN
INTERCULTURAL CONTEXT

Paolo Cottone¹, Valentina Schiavinato

Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova

PAROLE CHIAVE:

Contesto, identità, mediazione, negoziazione, partecipazione, posizionamento

KEY WORDS:

Context, identity, mediation, negotiation, participation, positioning

1 Introduzione

Questo articolo espone i risultati di una ricerca-intervento attuata presso la Cooperativa Abitativa Multietnica Coralli di Padova. L'obiettivo dell'intervento, negoziato con il responsabile della struttura e con i partecipanti, è stato di fornire ad un gruppo di cinque adolescenti² abitanti nella cooperativa i mezzi, materiali e ideali, e le abilità necessari all'utilizzo delle nuove tecnologie, e in particolare di Internet, come strumenti di comunicazione, di *empowerment* e di crescita personale e sociale. L'utilizzo di nuove competenze nell'esplorazione della rete e nel coinvolgimento diretto in attività creative e cooperative è stato inoltre pensato come opportunità per i partecipanti di esplorare identità dinamiche e mobili, ivi comprese le proprie "identità culturali". A questo scopo nel periodo novembre 2003 - maggio 2004 è stato realizzato un ciclo di lezioni di un'ora e trenta minuti settimanali articolato in più fasi: apprendimento delle conoscenze di base sullo strumento informatico e sulla rete, acquisizione delle competenze necessarie per la progettazione di siti web, realizzazione di una pagina web personale e del sito della cooperativa. Tutti gli

¹ Indirizzare le richieste di estratti presso: Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, via Venezia 8, 35131 Padova. paolo.cottone@unipd.it.

² Inizialmente l'intervento ha coinvolto un gruppo più ampio di ragazzi residenti negli alloggi della cooperativa (circa undici). Dopo la quarta lezione, però, si è deciso di proseguire nel progetto solo con i cinque ragazzi più grandi, poiché la differenza troppo marcata di età e la discrepanza nelle competenze e nelle abilità di partenza rendevano troppo difficoltosa la prosecuzione del lavoro. Tale decisione è stata presa di comune accordo tra il responsabile della cooperativa, il gruppo di ricercatori e i partecipanti.

incontri sono stati video documentati. Il corpus a cui facciamo riferimento è costituito da circa trenta ore di registrazione, raccolte da due (e in alcuni momenti da tre) ricercatori del gruppo.

La metodologia utilizzata per questo studio è stata un'analisi qualitativa, etnograficamente orientata, del materiale registrato e trascritto secondo una versione semplificata e modificata, in relazione agli scopi della ricerca³, del codice di Jefferson (Ochs, Schegloff and Thompson, 1996). L'assunzione di un approccio etnografico, attraverso la valorizzazione del contesto specifico entro cui si sono svolte le interazioni osservate, ha permesso di realizzare uno studio situato. In considerazione delle particolarità della cornice fisica, culturale e relazionale entro cui si è sviluppato il progetto, è stato possibile individuare due foci di analisi strettamente interconnessi: la struttura di partecipazione entro cui si sono sviluppati i processi di identificazione e posizionamento degli attori coinvolti e il contesto della ricerca in relazione ai sistemi di attività (la cooperativa, l'intervento formativo, il sito web creato dai partecipanti).

2 Cultura e Identità

2.1 Posizionamento e struttura di partecipazione

Le ipotesi e gli obiettivi di questo studio muovono da una riflessione teorica sui concetti di "cultura" e "identità". Da una parte, è problematizzata una concezione reificata di "cultura", intesa come entità definita e stabile e come una proprietà esclusiva degli individui e dei gruppi (Hermans, 2001; Mantovani, 1998). Dall'altra, conseguentemente, si rifiuta la rappresentazione dell'identità come un possesso stabile, come un marker per l'assegnazione delle persone a categorie fisse, a partire dalle quali sia possibile spiegarne il comportamento. In letteratura sono state proposte diverse alternative al concetto di "identità", che ormai appare saldamente allacciato a quegli attributi di fissità e di rigida delimitazione estesamente contestati. I nuovi modelli delineano una prospettiva che valorizza l'aspetto di variabilità, di movimento e il carattere situato, negoziato e distribuito dei processi identitari. Si preferisce parlare dunque di "dialogical self", inteso come molteplicità di posizioni differenti in movimento e in dialogo tra loro (Hermans et al, 1992; Hermans e

³ Variazioni dal codice tradizionale: il simbolo (.) è usato per indicare una pausa breve in relazione al ritmo del parlato circostante), (..) per indicare una pausa lunga e (...) per indicare una pausa molto lunga

Kempen, 1998) o di “positioning”, un concetto che porta alla luce quei processi, riflessivi e interattivi, attraverso cui diversi “sé” sono costruiti e negoziati all’interno delle pratiche discorsive quotidiane (Harré e Van Langenhove, 1991). Nell’approccio della psicologia culturale, i concetti di mediazione e di agency permettono una visione non reificante, bensì dinamica e situata di “cultura” e “identità”. La cultura può essere considerata come un sistema di artefatti, che mediano l’interazione tra l’individuo e il suo ambiente di vita. Essa non è un sistema monolitico e statico, ma è continuamente e ricorsivamente mutata dall’azione umana. L’individuo agisce nell’ambiente fisico e sociale muovendosi in maniera flessibile, secondo le opportunità che vi riesce a intravedere e secondo i propri interessi (Mantovani, 2004) mettendo così in gioco processi di identificazione “mobili e molteplici”. La ricerca in questo campo può essere rivolta al riconoscimento dei tracciati lungo i quali le persone si muovono e si posizionano reciprocamente nei processi di identificazione, attraverso un’analisi della struttura di partecipazione che organizza l’interazione. Il concetto di “struttura di partecipazione” (Goodwin, 2000; Goodwin e Goodwin, 2004), infatti, permette di studiare i processi di identificazione come delle attuazioni sociali co-costruite attraverso risorse semiotiche molteplici (verbali e non verbali, prosodiche, posturali, gestuali, spaziali) utilizzate reciprocamente nell’interazione.

2.2 Analisi dei processi di posizionamento

Lo studio presentato in questo articolo evidenzia i processi di identificazione e i posizionamenti reciproci messi in atto dagli agenti sociali in interazione, avvalendosi di un’analisi della struttura di partecipazione, dinamica e situata, entro cui le interazioni si svolgono. La struttura di partecipazione analizzata non è costituita solamente dai partecipanti alla ricerca ma da tutti gli agenti sociali in interazione, e dunque anche dai ricercatori, dal referente della cooperativa, dagli artefatti presenti nell’ambiente (i computer, le telecamere) e dall’organizzazione spaziale dell’ambiente entro cui si situano i partecipanti e gli artefatti. La costruzione e la ristrutturazione, momento per momento, della struttura di partecipazione si gioca negli scambi sia verbali sia non-verbali, attraverso lo sguardo, la posizione reciproca del corpo, il coinvolgimento degli artefatti, la posizione e gli spostamenti nello spazio.

In virtù della scelta metodologica di privilegiare un approccio di tipo etnografico (Duranti, 1992), si è ritenuto opportuno tenere conto nell’analisi non solo dei momenti più “formali” e a prima vista “centrali” dell’esperienza svolta, come le lezioni ed il

lavoro sul sito, ma anche delle situazioni apparentemente marginali, ma, per i nostri scopi, di grande rilevanza, come le occasioni di discussione formale (le riunioni) e informale tra i partecipanti, il referente della cooperativa e il gruppo di ricerca.

Il fatto che i protagonisti del progetto siano dei ragazzi residenti in una cooperativa abitativa, che si autodefinisce multietnica e considera il modello di cooperazione e convivenza interculturale una componente centrale del proprio progetto sociale, ha portato i ricercatori a porre particolare attenzione all'eventuale presentazione e all'esplorazione di "identificazioni culturali". Si è scelto, però, di non distinguere a priori i partecipanti sulla base delle loro presunte appartenenze culturali, peraltro difficilmente attribuibili in tale situazione, poiché alcuni sono nati in un paese straniero da genitori stranieri e si sono trasferiti a Padova in età scolare, altri sono nati in Italia da genitori entrambi stranieri, mentre uno è nato in Italia da una "coppia mista". Per tale motivo sono state esaminate sia le modalità in cui i partecipanti si posizionano reciprocamente, mettendo spontaneamente in gioco identificazioni differenti a seconda delle situazioni, sia il modo in cui, così facendo, essi rimodellano continuamente la struttura di partecipazione e la configurazione stessa del contesto dell'interazione. E' stato possibile notare come nel contesto creato dall'intervento, sia quando nello sviluppo della web page personale è richiesta una descrizione di sé sia nelle situazioni di interazione spontanea, i partecipanti non si descrivono e non interagiscono tra loro nei termini di una loro presunta "appartenenza culturale", ma preferiscano identificarsi, e spesso contrapporsi tra loro, posizionandosi su altri piani. In questo articolo sono stati analizzati in particolare i posizionamenti dei partecipanti sul piano dei loro interessi, delle competenze, della partecipazione al compito (costruzione del sito) e delle relazioni con la cooperativa.

Il compito, assegnato dal ricercatore (P. nelle trascrizioni che seguono), di preparare per il sito personale una descrizione di sé e dei propri interessi, costituisce per i partecipanti uno spazio di esplorazione e di confronto tra i loro diversi interessi.

(tr.1)

1. **CR:** [welness, e::m fitness, e::m diete (.) estetica, (.)
2. [((*digidando sulla tastiera del pc, parla ad alta voce*))
3. **D:** [estetica?
4. [((*continuando a lavorare sul proprio pc*))
5. **CR:** e::m:::
6. ((*guarda pc di V*))
7. no cosa devo mettere?
8. ((*si gira verso i ragazzi, nella direzione opposta*))
9. **B:** °(quello che) vuoi°
10. **CR:** estetica, °fitness estetica,° e:

11. **D:** ((*si gira a guardarla*))
 12. **CR:** *estetica e::*
 13. **D:** ((*tocca il braccio di B, che però non si gira a guardarlo*))
 14. ((*fa segno con l'indice sulla tempia, come dire: è matta*))
 15. **B:** [è?
 16. [(*rivolto a D*))
 17. **CR:** *viaggi!*
 18. (.)
 19. **B:** °non ho capito ()
 20. **D:** °è fuori?
 21. **B:** [chiediglielo **CR** SEI FUORI?
 22. **CR:** °[abbigl::glia::men:::to

Nel primo estratto (v. tr. 1), ad esempio, CR. svolge il compito parlando a voce alta e, così facendo, attira l'attenzione dei compagni. D., infatti, cerca di coinvolgere B. nel formulare un giudizio divertito sugli interessi indicati da CR. (r. 20: "°è fuori?"), dimostrandosi sempre più stupito: dapprima, pur continuando nel suo lavoro, ripete le parole di CR. (rr. 4-5), poi si interrompe per guardarla (r. 12), quindi si rivolge a B. per commentare assieme a lui la situazione (rr. 14-17 e rr. 20-22).

In altri momenti della lezione, invece, quando il processo di interazione rende rilevante il piano delle competenze rispetto ai compiti svolti, la cornice di partecipazione è ridefinita dagli spostamenti nel posizionamento reciproco su questo piano. Nelle brevi trascrizioni che seguono, infatti, si nota come la posizione di insegnante, ossia di colui che fornisce indicazioni e suggerimenti, normalmente detenuta da P. (ricercatore), possa essere occupata sia dai partecipanti stessi (v. fig. 1), quando si aiutano nello svolgimento delle operazioni indicate da P., sia dagli altri ricercatori (v. fig. 2), che abbandonano per un momento la posizione di soli osservatori su "autosegnalazione" o perché chiamati in causa dai partecipanti, ed anche da LB. (v. tr. 2), il referente della cooperativa, che sostiene P., e si pone in maniera a lui complementare portando l'attenzione su altri aspetti della spiegazione.

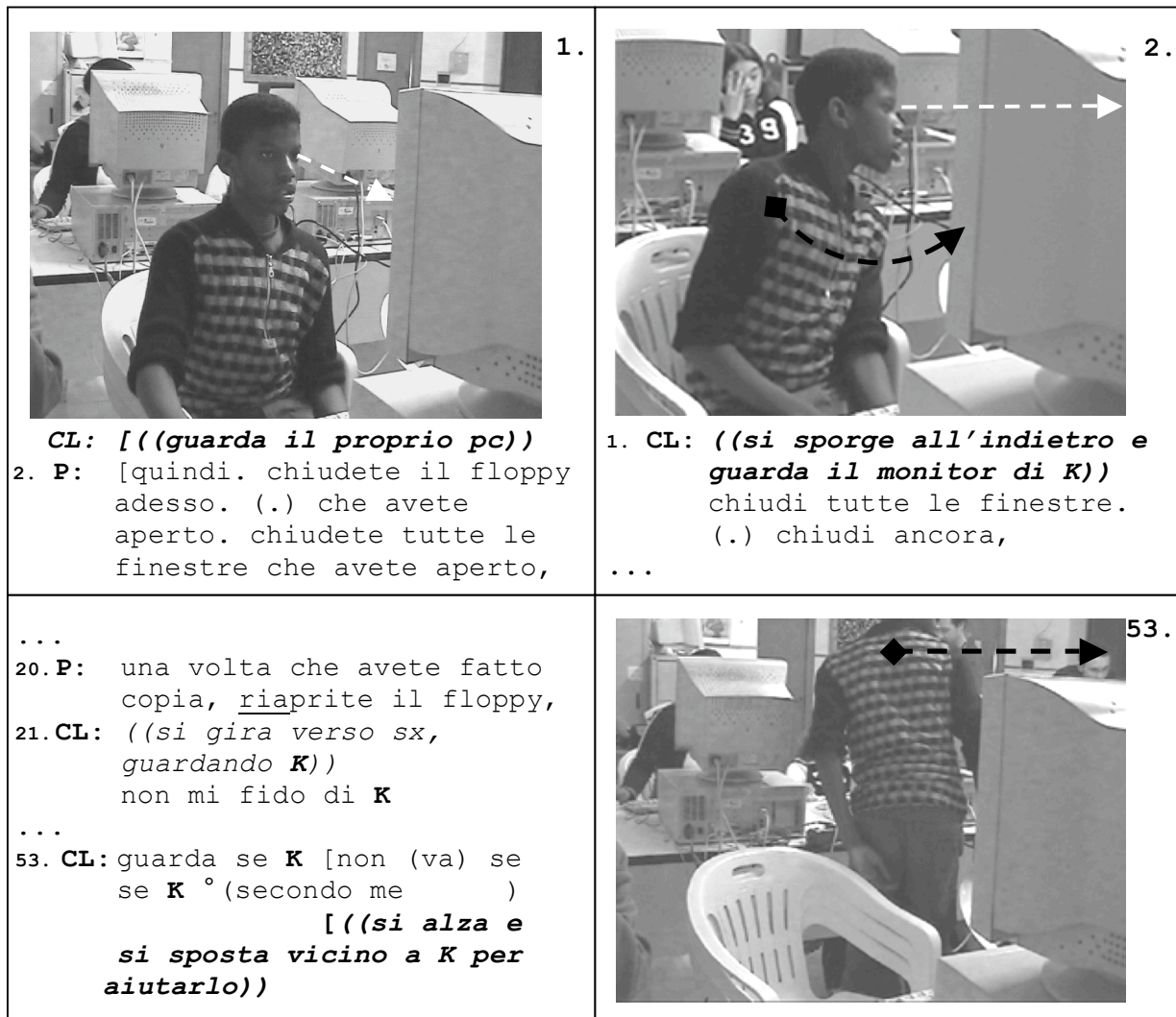


Figura 1

Nella figura 1⁴, P. sta illustrando ai partecipanti una procedura guidandoli nell'esecuzione (r. 1), e uno di essi, CL., si sposta momentaneamente dalla posizione di discente a quella di docente per aiutare un compagno, K., nello svolgimento del compito. Per conseguire tale riposizionamento CL. si avvale di più risorse, sia verbali sia posturali sia di spostamento nello spazio concreto dell'interazione. Per quanto concerne le risorse verbali, CL. ripete le parole di P. e fornisce delle indicazioni operative progressive modellate sull'effettiva esecuzione da parte di K. delle stesse (r. 2). Nell'uso delle risorse posturali, CL. dapprima attento al proprio monitor (r. 1), in un secondo momento si sporge per guardare il monitor di K. (r. 2) e verificare l'esatta esecuzione del lavoro assegnato. Infine, CL. decide di alzarsi dalla sua postazione pc e di spostarsi accanto a K. per avere un maggiore

⁴ Nella figura le frecce nere indicano uno spostamento del corpo del partecipante e le frecce bianche indicano la direzione dello sguardo

controllo (r. 53), e, “conquistando” la posizione solitamente occupata da P., apporta un mutamento significativo nell’organizzazione spaziale entro cui si svolgono normalmente le lezioni.

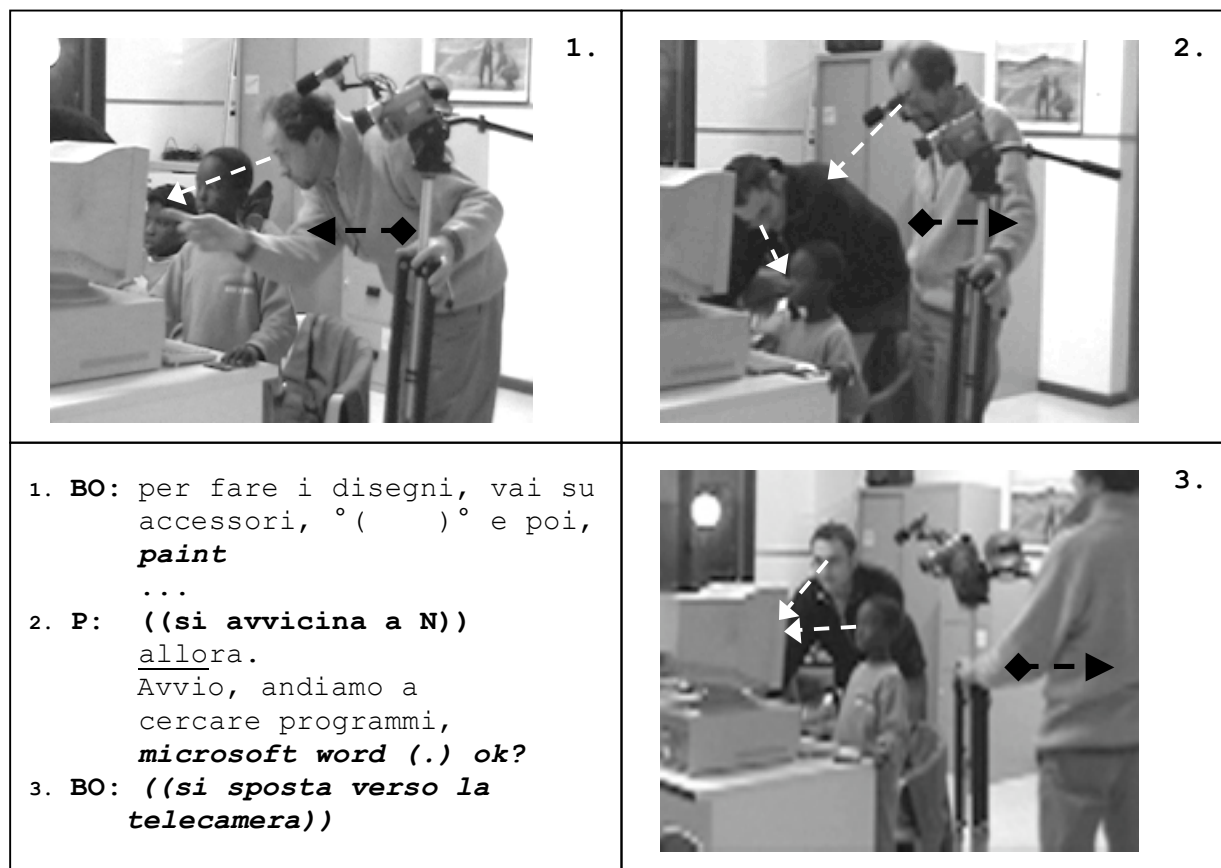


Figura 2

Analogamente, come rappresentato in figura 2, BO. (ricercatore) lascia la sua abituale collocazione di osservatore posto dietro alla telecamera per assistere uno dei partecipanti nello svolgimento del compito assegnato da P. (r. 1). BO. ritorna alla posizione consueta (r. 3) solamente quando P., avvicinosi, può sostituirlo nell’attività di insegnante (r. 2). Nel secondo estratto (v. tr. 2) è possibile vedere come occasionalmente anche LB (il responsabile della cooperativa) si collochi nella posizione di insegnante: durante la prima lezione egli si inserisce nella spiegazione di P. (rr. 2-5) per portare alla luce un aspetto della teoria non ancora trattato ma che ritiene di fondamentale importanza e, mostrando ai partecipanti un computer aperto (r. 1), inizia ad illustrare la struttura dell’hardware.

(tr.2)

1. **LB:** [((tenendo in mano un computer aperto))
2. [allora. (.) prima di contin- e::m: poi continuiamo. quello
3. che stav- vi fa- sta facendo vedere::: **P** (.) è il (.)
4. software. (.) i programmi che sono installati (.)

5. [qui dentro questo computer,
6. [*((indica il computer aperto che tiene in mano))*
7. quelli che avete ↓ sono come questo qua. (...) floppy, (..)
8. cioè questo qua (.) questo pezzo qua della macchina. (..) d.
9. (..) il:: anzi c. (.) là è chiamato c. local disc. e:m il
10. disco rigido (.) che è qui dentro. (.) adesso qua, (.)

Un altro piano entro cui hanno luogo i posizionamenti degli attori coinvolti è quello della partecipazione alla definizione e all'organizzazione delle fasi del progetto. Tali fasi si realizzano in modo particolare nei momenti di discussione informali e formali (v. tr. 3-a, 3-b, 3-c) per la verifica e per la pianificazione del lavoro svolto. Nel terzo estratto (v. tr. 3-a), ad esempio, tutti gli attori, disposti in cerchio di fronte ad un monitor in cui è visualizzato lo schema del sito preparato dai partecipanti nelle lezioni precedenti, stanno discutendo a proposito dei contenuti da inserire nel sito della cooperativa. L'attività collaborativa, volta alla definizione e all'organizzazione del compito, prevede la partecipazione, in maniera complementare, di tutti gli attori coinvolti: i partecipanti alla ricerca (rr. 2, 5-6, 9-10, 13-14), i ricercatori (rr. 8, 15-17) e il responsabile (rr. 1, 3-4, 11-12)

(tr.3-a)

1. **LB:** °bisogna mettere° foto, (.) foto del manufatto.
2. **B.** e l'abbiamo fatto.
3. **LB:** bisogna bisogna scegliere un po': foto dei soci. (..)
4. [per famiglie, (per singoli) che ne so
5. **B:** [e c'è scritto dovrebbe esserci scritto
6. [*((guardando lo schermo del pc con lo schema del sito))*
7. (*(L e VA si girano a guardare lo schermo))*
8. **P:** sì sì c'è
9. **V:** abitanti [c'è
10. (*(si rigira verso LB))*
11. **LB:** [e::: un link con un po' di spezzoni di video delle
12. feste che abbiamo fatto anche qualcosina de::
13. **D:** [(bisogna fare le foto)
14. **B:** [D prendi nota
15. **L:** c'è c'è [qua. comunque c'è, feste riunioni organizzazioni
16. eccetera
17. [*((indica lo schermo))*
18. (*(tutti si girano a guardare lo schermo))*

Nel corso di questa interazione si può osservare, inoltre, come l'oggetto della discussione permetta ai partecipanti di muoversi su più piani: non solo sul piano precedentemente illustrato del compito in cui sono impegnati, ossia l'organizzazione del lavoro per la costruzione del sito della cooperativa, ma anche sul piano delle loro relazioni con la cooperativa. Più avanti (v. tr. 3-b), infatti, il cenno da parte di P. ad uno dei contenuti del sito (l'asilo che si trova nei locali della cooperativa ed è citato tra le attività svolte all'interno della stessa), permette a LB. di spostare

momentaneamente il fuoco della discussione per raccontare un evento che riguarda la vita della cooperativa di cui egli, come responsabile, è il narratore principale, ma in cui vengono coinvolti (rr. 66-67, 76-77) e si coinvolgono (rr. 63, 69, 73) anche i partecipanti, in quanto essi stessi residenti presso la cooperativa.

(tr.3-b)

53. **P:** ad esempio <cioè> l'asilo avrà all'interno una pagina in cui
54. magari scrivere gli orari, quando chiude, quando è ape[r]to,
55. **LB:** [sì
56. che tra l'altro adesso l'asilo chiude, ma chiude chiude
57. **P:** ah! l'asilo si può togliere,
58. ((ride))
59. **LB:** no, è:: no tuttavia l'asilo è stata un'esperienza quindi:,
60. e:m va rimessa::, va messa perché è stata una delle cose
61. insomma è da:: (.) quattro anni che c'è, (.) perché adesso
62. chiude e adesso probabilmente a- sto autunno apre un::
63. **B:** sala giochi
64. **LB:** sala giochi?
65. ((ridono))
66. **LB:** ((si gira verso **B**))
67. no è apre invece un::: no è na roba interessante invece.
68. [uno che fa:
69. **B:** [cioè?
70. **L:** ke[bab
71. **LB:** [come si può dire
72. ((si gira verso **L** e gli sorride))
73. **D:** è no è!
74. ((si allontana))
75. **L:** ((ride))
76. **LB:** no:: che fa:: **E** [forse lo conosci tu ?,
77. [((si rivolge a **D**))
78. **LB:** (.) m:: fa:: massaggi, roba cinese,
79. **VA:** oh::!
80. **LB:** attività: mo[toria, (è! è uno bravo)
81. **P:** [veniamo mezz'ora prima,
82. [((si rivolge a **L**))
83. **L:** esatto. veniamo mezz'ora [prima,

Tale digressione configura uno spazio nuovo anche per i ricercatori perché mette in luce il loro essere, in qualche modo, ormai partecipi della vita della cooperativa: P. ed L. (ricercatori) scherzano tra loro sul fatto di poter frequentare la cooperativa non solo nei momenti dedicati all'intervento ma anche per poter usufruire dei "servizi" (v. tr. 3-b, rr. 81-83) e delle occasioni sociali da essa offerti (v. tr. 3-c, rr. 356, 357, 361). Questo scenario è ratificato dallo stesso LB. (v. tr. 3-c) quando, parlando della cena sociale, uno degli appuntamenti abituali della cooperativa, afferma di considerare superflua l'ufficializzazione di un invito per i ricercatori, poiché li considera in qualche modo già "dentro" la cooperativa (rr 362-363) .

(tr. 3-c)

356. **L:** ci stavamo domandando quand'è che fate la cena sociale
357. **BO:** ce lo siamo già domandato più volte
358. ((risate))
359. **LB:** la terza settimana di giugno in genere viene fatta. la terza
360. di giugno
361. **BO:** ma ci vuole un invito ufficiale o::
362. **LB:** ((sorride))
363. ma no siete già qua voi. he! cioè non è che dovette essere
364. invitati, se- ci siete quindi. he! cioè venite:

Analogamente, è possibile seguire i posizionamenti di LB. rispetto al gruppo: oltre alla già analizzata posizione di insegnante (v. tr. 2), in altre occasioni egli si posiziona come responsabile della cooperativa (v. tr. 3-b), ma anche come dipendente dell'Università. Nell'esempio che segue (v. tr. 4), durante una riunione di lavoro, LB. annuncia una possibile visita alla cooperativa da parte di un gruppo di studentesse dell'Università.

(tr.4)

1. **LB:** (dunque). mercoledì prossimo vengono, (.) forse (.) una
2. trentina o quarantina di:::: ragazze
3. **B:** [ragazze?
4. [((guarda **CL** sorridendo e gli mette un braccio al collo))
5. **LB:** sì!
6. **CR:** a far cosa?
7. **LB:** a guardare le vostre belle facce
8. **CR:** [va bene va bene
9. [((sospirando))
10. **LB:** [((si rivolge ai ricercatori))
11. [sono quelle del corso della **A** stanno facendo un corso::
12. [(.) °nons°- no! è una: una scuola di specializzazione
13. **B:** [(bisogna) chiamare un po' di gente (però qua)
14. [((sorride rivolgendosi a **CL**))
15. **L:** (un master?) psicologia dell'emergenza
16. **LB:** no! È: <fors>
17. **VA:** psicologia culturale forse
18. **LB:** s:: è?
19. **VA:** il master in psicologia culturale
20. **LB:** sì una cosa del genere
21. **VA:** scuola di specializzazione
22. **LB:** scuola di specializzazione perfetto.

In questa circostanza LB. può posizionarsi sia come parte della cooperativa, rivolgendosi ai partecipanti per commentare insieme il fatto (rr. 1-9), sia come parte dell'Università, indirizzandosi ai ricercatori (r. 10) e coordinandosi con loro nel tentativo di ricordare il nome del corso cui afferiscono le studentesse (rr. 11-22).

3 Contesto e sistemi di attività.

3.1 Tre foci del sistema di attività.

L'attività svolta presso la Cooperativa Coralli può essere analizzata come un processo di progettazione che nasce e si evolve attraverso le azioni cooperative agite dagli attori sociali sui differenti piani di attività. Tale processo comporta una strutturazione culturale, prendendo in considerazione le istanze mobilitate nel compito di progettazione: da una parte gli attori che, come abbiamo visto, si posizionano reciprocamente nei processi di identificazione, dall'altra i diversi piani di attività che regolano e veicolano le interazioni. In tale senso possiamo intendere il contesto come un "sistema di attività" (Goodwin 2003) che risponde a tre aspetti della situazione: la struttura organizzativa, il progetto e il prodotto finale, un oggetto immaginario futuro, che è l'esito del progetto.

- La struttura è un elemento endogeno, relativamente permanente, che costituisce la cornice più ampia entro la quale si svolgerà il processo di progettazione.
- Il progetto è un elemento, meno permanente, ma attivante, che in larga parte viene dall'esterno e costituisce una sorta di affordance.
- Il prodotto finale è un oggetto futuro che coinvolge e mobilita azioni di tipo immaginativo rivolte all'organizzazione delle risorse e alla realizzazione, da parte degli attori, di visioni condivise circa l'esito del progetto.

Dall'incontro tra la struttura e il committente del progetto⁵ viene promossa un'attività di progettazione, di immaginazione concreta, rivolta al futuro che si concentra intorno al prodotto finale, oggetto che ancora non esiste, favorendo e dando significato alle opportunità rilevabili nel contesto e agli interessi negoziati fra gli attori.

Questi tre aspetti si differenziano, anche temporalmente, perché in grado di mobilitare diverse modalità di incontro fra gli attori, rendendo così possibile l'identificazione di un modello di analisi dell'attività

⁵ Da notare come nel caso dell'attività svolta presso la Cooperativa Coralli la committenza del progetto sia in realtà identificabile non solo dalla proposta attuata dal gruppo di ricerca, ma anche dagli interessi dei membri della cooperativa stessa.

3.2 Analisi del processo di progettazione.

Analizzando il contesto in cui si è svolta la ricerca, possiamo notare come sia possibile individuare facilmente i tre foci del sistema di progettazione: la cooperativa, l'intervento formativo, il sito web creato.

La Cooperativa Coralli fornisce una struttura, il primo focus del sistema di progettazione, che trova la sua ragione di essere nelle motivazioni ideologiche esplicitate nel suo statuto. Le regole e le finalità della cooperativa agiscono sia sul piano fisico degli spazi che sul piano relazionale delle interazioni tra gli attori sociali. Per quanto concerne il piano fisico degli spazi, è importante sottolineare come la cooperativa sia ricca di ambienti non abitativi adibiti alle attività sociali. In uno di questi ambienti, una sala comune, è stato predisposto il materiale per il corso. Le postazioni, composte da pc e monitor, sono state collocate sopra a tavoli mobili, dal momento che la sala comune viene utilizzata anche per altre attività. L'utilizzo di tavoli mobili ha fatto sì che la loro disposizione e la geografia della "classe" venisse modificata ad ogni incontro secondo logiche di utilità, ma anche secondo i gusti dei partecipanti e le loro necessità. In tale senso il contesto fisico non viene organizzato a priori come una sorta di set cinematografico, ma viene considerato come un essere mutevole che, attraverso una analisi dei suoi cambiamenti, fornisce informazioni utili per gli attori sociali e li guida nelle interazioni reciproche (Talamo 2003). Sul piano relazionale delle interazioni tra gli attori sociali, la cooperativa costituisce un ambiente aperto in cui trovano voce anche persone non coinvolte inizialmente nelle attività di formazione. Spesso i genitori dei ragazzi entrano nella sala comune per assistere e, in alcuni casi, anche per partecipare attivamente, aiutando sia i più piccoli nel seguire le lezioni sia i più grandi nel sistemare le attrezzature necessarie. Altri ragazzi, provenienti da abitazioni del quartiere, partecipano ad alcuni incontri e intervengono interagendo con gli altri, venendo così a formare una rete di interazioni che chiama in causa rapporti interpersonali indefinibili aprioristicamente.

L'intervento formativo, il secondo focus del processo di progettazione, non è visto solo come una possibilità per i ragazzi di apprendere l'uso delle tecnologie, ma stabilisce l'ingresso nel contesto da parte dei ricercatori e genera l'opportunità di interazione tra i ragazzi e i ricercatori. L'eterogeneità delle competenze pregresse consente di adottare un modello di intervento basato sulla cooperazione tra i partecipanti. Alcune delle finalità del corso richiedono un lavoro di gruppo di tipo creativo, come ad esempio la costruzione del sito della cooperativa, altre richiedono

una forte consapevolezza dei propri compiti e del proprio posizionamento reciproco, come ad esempio le riunioni organizzative. In questo processo possiamo notare come l'intervento formativo non costituisca una struttura rigida per regolare l'interazione (Cottone e Mantovani 2003), bensì un contesto mutevole e negoziato dagli attori (Lave e Wenger 1991). Inoltre è da considerare attentamente il posizionamento dei ricercatori in quanto anche esso mobile. Ad esempio in alcuni momenti il ricercatore abbandona la telecamera per aiutare i ragazzi nelle attività più problematiche passando così da osservatore ad insegnante, in altri momenti sono i ragazzi a stabilire e decidere come impostare il lavoro cooperativo e quali competenze desiderano apprendere. I genitori, che come abbiamo accennato, assistono agli incontri, desiderano anche essi apprendere l'uso del computer, offrendo la possibilità di ridefinire i bisogni formativi del gruppo.

Il terzo focus del sistema di progettazione, il sito della cooperativa, non è solo il risultato dell'attività formativa, ma è inteso come il contenitore delle "identità" giocate dai ragazzi e dei significati che essi attribuiscono alla cooperativa. Il contesto, in tale senso, viene attivamente creato dai ragazzi cooperando sui diversi piani di attività (Goodwin 2003). Le capacità acquisite durante il corso vengono di volta in volta applicate alla realizzazione del sito. In una prima fase, infatti, abbiamo potuto constatare come i ragazzi riscontrassero notevoli difficoltà nella creazione dei siti personali, una sorta di palestra informatica dove potersi applicare senza la necessità di contenuti particolarmente elaborati. La motivazione di tale difficoltà va ricercata nella struttura del contesto, infatti a questo livello il contesto non risulta definito e non può quindi fornire alcun aiuto ai ragazzi. La realizzazione del sito personale risulta quindi essere un momento di lavoro individuale che non si inserisce nella più ampia cornice di lavoro cooperativo preesistente. In questa situazione abbiamo potuto notare come i ragazzi stessi richiedessero di lavorare sul sito della cooperativa, intervenendo così per ridefinire il contesto e identificando nella cooperazione uno strumento indispensabile per relazionarsi e per regolare il posizionamento reciproco.

Nell'esempio che segue (v. tr. 5-a) riportiamo il momento in cui viene chiesto ai ragazzi se preferiscono lavorare sul sito personale o sul sito della cooperativa.

(tr. 5-a)

1. **P:** ma voi cosa preferite fare, iniziare a lavorare sulla
2. coralli (..)oppure::::
3. **B:** boh
4. **P:** lavorare sui siti vostri?
5. **D:** (e no)

6. **B:** coralli.
 7. **P:** tu preferisci quello della coralli perché sei un po'
 8. bloccato sui contenuti della tua giusto,
 9. **B:** °è:..°
 10. **P:** tu **V**,
 11. **V:** anche
 12. **P:** anche per lo stesso motivo, tu? (.) tu non hai problemi
 13. () (...) tu?
 14. **CL:** anche (.) la maggioranza (.) vince.
 15. **P:** allora () di iniziare un attimo dividendoci i compiti

L'interazione poi prosegue (v. tr 5-b) con la richiesta da parte di P. di identificare dei responsabili per ognuna delle attività necessarie alla realizzazione del sito. Dopo che sono stati identificati i responsabili, B., uno dei ragazzi, propone di lavorare tutti insieme su una attività alla volta.

(tr. 5-b)

82. **B:** ma non possiamo fare tipo (.) un argomento alla volta e
 83. tutti e quattro ci mettiamo a fare- a lavorare sullo stesso
 84. argomento?
 85. **P:** certo (.) che poi uno io quello- il nome che voglio è solo
 86. quello del responsabile
 87. **D:** a vabè [(allora)
 88. **P:** [e l'altro può fare lavorare tutti è,
 89. **B:** a ecco

La proposta viene subito accolta anche dagli altri ragazzi, ma possiamo vedere come la motivazione di tale richiesta non sia dovuta alla volontà di non assumere responsabilità, ma piuttosto al desiderio di proseguire con un lavoro il più cooperativo possibile, in linea con l'attività svolta fino a quel momento. Da questo esempio possiamo notare come l'attività di progettazione si evolva grazie ad un processo di negoziazione. In tale processo tutti i partecipanti interagiscono non solo sul piano degli interessi personali, ma anche rilevando quelle che sono le istanze proprie della struttura, che promuove un tipo di relazione collaborativa, le finalità della committenza, che prevede un'attività rivolta alla creazione del sito web della Cooperativa, e la natura stessa del prodotto finale, che viene così ridefinito.

4 Conclusioni

Questa ricerca-intervento è stata pensata come un modo di accogliere il suggerimento di Hermans e Kempen (1998) per superare il limite della ricerca cross-cultural: rivolgere l'attenzione verso zone di contatto fra culture, verso panorami di scambio quali possono essere, ad esempio, le associazioni che si definiscono e si

caratterizzano come multiculturali (Appadurai, 1990). In questo contesto l'introduzione delle nuove tecnologie diventa un'ulteriore opportunità per l'esplorazione e la sperimentazione di nuove e sempre diverse identificazioni. L'intervento ha infatti permesso di studiare i processi identitari dinamici e situati che necessariamente si verificano nelle zone di contatto interculturale, riconoscendo e valorizzando le differenze, senza però rinchiudere le persone all'interno di una etichetta, di una identità fissa.

Inoltre è stato possibile valorizzare il contesto specifico in cui si è svolta la ricerca, tentando di individuare ed analizzare i differenti "sistemi di attività" attraverso i quali il contesto viene costruito e ridefinito in maniera ricorsiva, promuovendo di volta in volta le opportunità rilevabili nella situazione e gli interessi espressi dagli attori in interazione.

I risultati presentati in questo articolo sono parte di una ricerca che prevedrà una seconda fase in cui il sito della cooperativa realizzato nella prima fase della ricerca potrà essere utilizzato non solo come "spazio da riempire" ma anche come un nuovo "luogo" di incontro e di confronto tra i partecipanti (coloro che hanno sviluppato il sito) e verso l'"esterno", inteso come costituito sia dai visitatori del sito sia dagli altri soci e residenti della cooperativa.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va ai soci e ai residenti della Cooperativa Coralli, e in particolare al responsabile Giuseppe La Biunda, per il calore con cui ci hanno accolti e per l'interesse dimostrato verso il nostro intervento; ringraziamo inoltre Amedeo Boros per i preziosi consigli "antropologici" e per il contributo indispensabile nelle riprese video e Luca Pieti per la sua assidua collaborazione.

Riassunto

Questo articolo presenta i risultati di una ricerca-intervento condotta presso una cooperativa abitativa multietnica di Padova. L'obiettivo dell'intervento è stato di offrire ad alcuni ragazzi residenti negli alloggi della cooperativa le abilità e i mezzi materiali e ideali necessari all'utilizzo di internet per scopi di empowerment personale e sociale e di esplorazione di identità dinamiche e situate. L'intervento è stato articolato in un ciclo di lezioni di circa novanta minuti finalizzate all'acquisizione di competenze informatiche di base, alla realizzazione guidata di una pagina web personale e alla

progettazione e realizzazione del sito web della cooperativa. L'analisi, etnograficamente orientata, dell'intervento ha riguardato due fuochi d'interesse strettamente interconnessi.

In primo luogo sono stati analizzati i processi di identificazione e di posizionamento reciproco di tutti gli attori coinvolti (ragazzi, ricercatori, responsabile della cooperativa) all'interno di strutture di partecipazione dinamiche. Si critica infatti la concezione reificante di identità, intesa come possesso stabile e definito, a favore di una prospettiva che, attraverso i concetti di mediazione e di agency, ne valorizzi il carattere situato e negoziato.

In secondo luogo sono stati considerati i differenti piani di attività che regolano e veicolano le interazioni: la cooperativa, come struttura sia fisica sia relazionale, l'intervento formativo, come affordance che genera l'opportunità per lo sviluppo di un'attività di progettazione, e il sito della cooperativa, come prodotto di tale attività e come contenitore per nuovi processi di identificazione e significazione.

Abstract

This paper presents the results of an action-research conducted in a multicultural dwelling Cooperative in Padova. The aim of this study was to offer to some teenagers, living in the Cooperative, the skills and the material and ideal means suited for acquiring personal and social empowerment and for exploring dynamic and situated identities through the use of internet technologies. The intervention was carried out in a cycle of ninety minutes lessons aimed to the acquirement of base informatics skills, to the guided realization of a personal web-page and to the designing and realization of the Cooperative web page. The ethnographically oriented analysis of the action-research focused on two highly interconnected issues.

First, we analyzed processes of identification and mutual positioning among all social actors (teenagers, researchers, president of the cooperative) involved in dynamic participation structures. Actually, we criticized reification of identity concept as a stable and defined possession and we encourage valorization of situated and negotiated identification processes through "agency" and "mediation".

Second, we considered different activity systems engaged in the interaction processes: the Cooperative, as a physical structure and as a relational structure, the educational activity, as an affordance for the realization of a designing activity, and

the cooperative website, as a product of this activity and also as a place for new negotiation and meaning-making processes.

Bibliografia

- Appadurai A., 2002. Disjuncture and difference in the global cultural economy. In J. X. Inda, R. Rosaldo (Eds.), *The anthropology of globalization. A reader*, Malden, Massachusetts, Blackwell, pp. 46-64.
- Cottone P., Mantovani G., 2003. Grounding "Subjective Views" -Situation Awareness And Co-Reference In Distance Learning. In G. Riva, F. Davide, W.A. Ijssenterijn (a cura di), *Being there: Concepts, effects and measurement of user presence in syntetic environments*, Amsterdam, IOS Press, 250-260
- Duranti A., 1992. Language in Context and Language as Context: The Samoan Respect Vocabulary. In A. Duranti, C. Goodwin (Eds.), *Rethinking context: Language as an interactive phenomenon*, Cambridge, UK, Cambridge University Press, 77-99.
- Goodwin C., 2003. *Il senso del vedere*. Roma, Meltemi
- Goodwin C., 2000. Action and embodiment within situated human interaction. *Journal of Pragmatics*, 32, 1489-1522
- Goodwin C., Goodwin M.H., 2004. Participation. In A. Duranti (Ed.), *A companion to linguistic anthropology*, Malden, Mass., Blackwell
- Harré R., Van Langenhove L., 1991. Varieties of positioning. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 21, 393-408
- Hermans H.J.M., 2001. Mixing and moving cultures require a dialogical self. *Human Development*, 44, 24-28
- Hermans H.J.M., Kempen H.J.G., 1998. Moving cultures. The perilous problems of cultural dichotomies in a globalizing society. *American Psychologist*, 53(10), 1111-1120
- Hermans H.J.M., Kempen H.J.G., Van Loon R.J.P., 1992. The dialogical self: Beyond individualism and rationalism. *American Psychologist*, 47, 23-33
- Lave J., Wenger E., 1991. *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge University Press, New York
- Mantovani, G., 1998. *L'elefante invisibile*. Firenze, Giunti

- Mantovani G., 2004. *Intercultura. E' possibile evitare le guerre culturali?* Bologna, Il Mulino
- Ochs E., Schegloff E.A., Thompson S.A., (Eds.), 1996. *Interaction and Grammar*. Cambridge, Cambridge University Press
- Talamo A., 2003. *Cooperare a scuola. Osservare e gestire l'interazione sociale*. Roma, Carocci